



FONDAZIONE
PASTIFICIO CERERE ONLUS

Piero Mottola

Interno disperso

Passeggiata emozionale per strumenti e voce/2008

Durata 14''

contrabbas, Massimo Ceccarelli

cello, Silvano Fusco

oboe, Massimiliano Fuschetto

soprano, Keiko Morikawa

flute, Giuseppina Ledda

In collaborazione con Studio d'Arte Contemporanea Pino Casagrande

A cura di Gianluca Brogna

Mercoledì 11 giugno 2008

La ricerca di Piero Mottola affonda le radici in una metodologia sperimentale così scrupolosa che sembra davvero lontana dalla visione del fare artistico come intuizione spirituale e individuale.

Seppure nel corso del Novecento, la tecnologia e la scienza siano entrate appieno nei mezzi di produzione artistici, hanno d'altronde mantenuto uno status estraneo all'atto creativo, e non hanno assolutamente intaccato i codici linguistici dell'ispirazione.

Dalle Avanguardie storiche ad oggi, la musica ha continuamente travalicato il suo confine di arte d'intrattenimento ed è confluita spesso nelle arti visive, spogliandosi di molte delle sue componenti dilettevoli. La contaminazione delle arti ha rimescolato l'idea storica di distinzione fra le varie discipline e ha trasformato l'artista in un moderno alchimista che riesce a mescolare in un momento performativo i differenti settori delle arti.

La potenzialità del rumore e della deformazione elettronica del suono ha liberato la composizione, e restituito al momento creativo l'improvviso scatenarsi di emozioni contrastanti e dicotomiche.

Piero Mottola ha volontariamente miscelato questo ricco retroterra sperimentale, e dalle sue ricerche empiriche, pratica ormai rara per un artista contemporaneo, ha saputo unire tecnologia e psicologia.

Le Distanze emozionali nascono come un sistema compositivo a dieci emozioni costruito misurando l'attivazione emozionale di un campionario rappresentativo di rumori naturali, artificiali, umani, animali. Per ognuno degli stimoli acustici, fissata l'emozione che riceve più voti, si ottiene la distanza dalle altre nove emozioni osservando la differenza di preferenze (P. Mottola, 1997).

"Interno Disperso" si riveste di un'aura classica, si offre allo spettatore come una esecuzione per strumenti e voce, ma dietro le estensioni acustiche si nasconde un metodo calibrato e condiviso che cerca di individuare un rapporto inconscio fra suoni, colori ed emozioni.